

Il sistema del credito nelle province di Grosseto e Livorno 1° semestre 2018

1. Il contesto territoriale: informazioni strutturali

Le sedi d'istituti bancari presenti nelle province di Grosseto e Livorno a metà 2018 sono tre, numero che, storicamente piuttosto limitato, non varia nel confronto col primo semestre dell'anno precedente. Una di queste si trova in Maremma, due nel livornese; tutte e tre hanno forma di credito cooperativo.

Le unità locali, invece, ammontano a 353, di cui 142 a Grosseto (-0,7% tendenziale) e 211 a Livorno (-1,4%). In dodici mesi si rileva un andamento univoco per entrambe le province: aumentano le unità locali dei tre istituti che hanno sede nei nostri territori e diminuiscono quelle con sede fuori provincia; queste ultime sono le più numerose e dunque determinano l'andamento negativo di tutto l'insieme (tabella 1).

Tab. 1 - Sedi d'impresa e localizzazioni bancarie al 30/6/2018			
		Registrate	Var. tend. %
Grosseto	Sedi d'impresa	1	0,0
	Unità locali con sede in provincia	30	3,4
	Unità locali con sede fuori provincia	112	-1,8
	Totale	143	-0,7
Livorno	Sedi d'impresa	2	0,0
	U.L. con sede in provincia	44	2,3
	U.L. con sede fuori provincia	167	-2,3
	Totale	213	-1,4
Totale territorio		356	-1,1
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Relativamente agli sportelli bancari presenti sull'intero territorio, questi erano 330 a fine 2017 (ultimo dato disponibile), per la precisione 145 in provincia di Grosseto e 185 in quella di Livorno. Al contrario di quanto accadeva in passato, gli istituti di credito bancari non operano su tutti i comuni esistenti, almeno a Livorno, visto che a fine anno quelli serviti da istituti bancari erano 18, mentre in provincia di Grosseto sono ancora tutti e 28.

2. Depositi ed impieghi bancari¹

Nel corso del primo semestre 2018 si conferma la crescita generalizzata dei depositi bancari², con variazioni che appaiono quasi sempre superiori a quelle già rilevate dodici mesi prima. In provincia di Livorno il totale depositato presso le banche sfiora i 5 miliardi di euro, in provincia di Grosseto supera i 2,8 miliardi, valori appunto in crescita, il primo di 6,3 punti percentuali, il secondo di 7,5; tali variazioni appaiono in linea con quanto registrato in Toscana (+6,7%) ed in Italia (+7,5%, grafico 1).

Tale fenomeno si osserva ormai da quasi dieci anni ed ha assunto proporzioni di rilievo nel 2009 e nel 2012, ossia negli anni in cui la crisi economica è stata particolarmente cruenta. All'epoca l'avanzamento nei risparmi delle famiglie e delle imprese italiane si associava, complice la bassa fiducia riposta nel futuro prossimo, all'abbassamento nei livelli dei consumi nel primo caso e, nel secondo, al rinvio a "data da destinarsi" degli investimenti.

Lo scenario attuale appare differente: è ormai consolidata la ripresa della domanda interna (si veda l'andamento del credito al consumo più avanti), tanto che il livello di crescita dei depositi delle famiglie nel semestre in esame non ha raggiunto i livelli precedenti (Livorno +3,9%, Grosseto +3,5%). Sono state le imprese a fornire un contributo determinante alla crescita dei depositi, nonostante che il loro impatto sugli stessi sia minoritario rispetto a quello riconducibile alle famiglie, tanto che l'aumento tendenziale semestrale è stato del 13,3% per le imprese livornesi e del 15,0% per quelle grossetane ed incrementi non dissimili hanno interessato i soliti territori di *benchmark*.

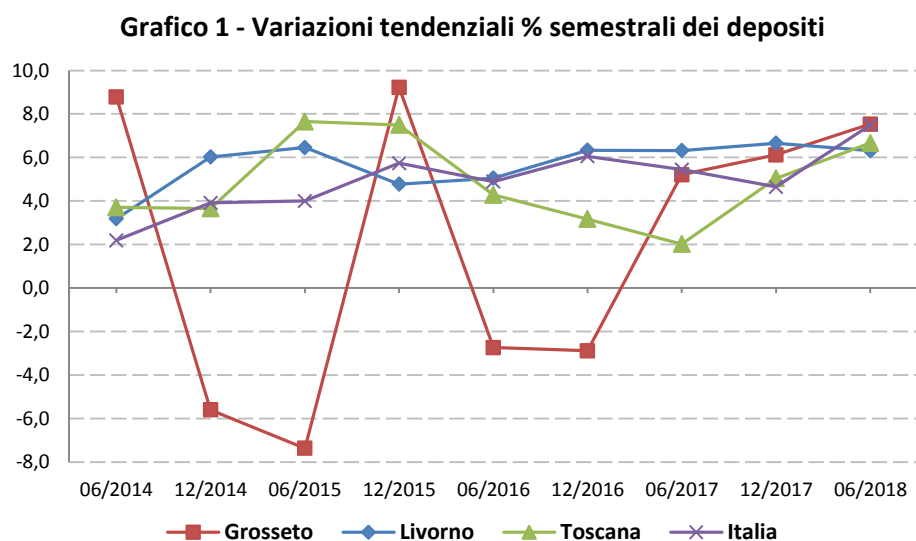
Il primo semestre del 2018 si è caratterizzato per una significativa flessione del totale impiegato nel nostro Paese, come del resto già osservato nel 2017. Tale andamento è riconducibile principalmente alle imprese, verso le quali si sono ulteriormente ridotti i prestiti bancari. Almeno a livello nazionale non sembra che la causa possa essere trovata nel trend degli investimenti, infatti, *nel secondo trimestre l'aumento degli investimenti è stato particolarmente marcato nella componente di impianti e macchinari, che ha registrato un netto recupero (7,0%) dopo il calo temporaneo di inizio anno. Anche gli investimenti in costruzioni sono aumentati dopo aver ristagnato nei primi tre mesi dell'anno*³. D'altro canto, secondo l'indagine Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore la quota di imprese che prevede di aumentare i piani di investimento nell'anno in corso rispetto al 2017 è

¹ In questo paragrafo, salvo diversa indicazione, si prendono in considerazione le serie della Banca d'Italia per il totale dei residenti al netto delle istituzioni monetarie finanziarie, basate su segnalazioni di vigilanza relative alle sole banche (pronti contro termine esclusi) e non anche della Cassa Depositi e Prestiti.

² I depositi racchiudono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti, i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

³ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 4/2018.

diminuita, pur restando prevalente rispetto alla percentuale di aziende che ne pianifica una riduzione⁴.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Considerando che le condizioni di accesso al credito sono ormai completamente normalizzate (nel momento in cui scriviamo c'è semmai la concreta possibilità del ritorno alla crescita dei tassi d'interesse), si può pensare che, rispetto al passato, le imprese abbiano fatto maggior ricorso al capitale proprio rispetto al capitale di rischio, sia per aumenti di capitale derivanti dagli apporti dei soci, processi di acquisizione/fusione o quotazione in borsa, sia per un crescente livello nella quota di utili reinvestiti in azienda.

Da una nostra analisi su indicatori di bilancio a livello nazionale risulta in effetti che, negli ultimi tre anni⁵, il patrimonio netto totale a disposizione delle imprese è ovunque cresciuto a seguito di un aumento di capitale proprio, mentre il totale dei debiti ed in particolare di quelli oltre l'esercizio è rimasto sostanzialmente stabile. Si è in pratica abbassato il *leverage* medio delle imprese. Il probabile minor ricorso al capitale esterno è confermato anche dalla graduale riduzione degli interessi ed oneri finanziari, cui si aggiunge un discreto aumento del fatturato: si è così ridotta l'incidenza del costo dell'indebitamento finanziario sul volume di affari.

Quanto emerso dall'analisi degli indici di bilancio è valido anche a livello locale (per Grosseto si rileva solo una lieve diminuzione del capitale proprio), dunque migliora la situazione patrimoniale anche delle nostre imprese. Il problema sta semmai nel fatto che gli investimenti appaiono in forte

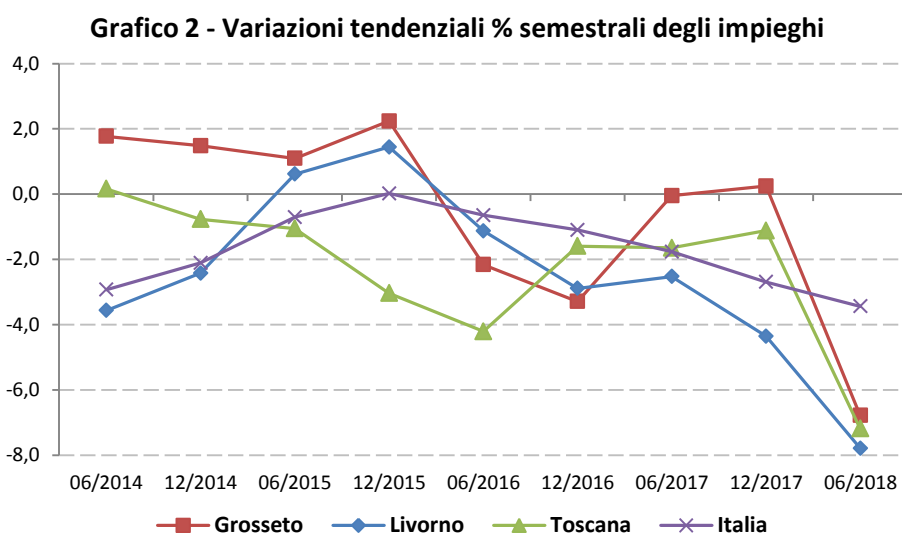
⁴ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 4/2018.

⁵ Campione "chiuso" di bilanci depositati al Registro delle Imprese nel triennio 2015-2017 e riferiti ad imprese con sede nelle province di Grosseto (1.975 bilanci) e Livorno (3.055), in Toscana (46.235) ed in Italia (632.076).

riduzione, contrariamente a quanto avviene altrove, come si vedrà meglio nella parte dedicata ai finanziamenti oltre il breve termine.

Visto l'aumento del ricorso al credito al consumo, visto l'aumento del numero di contratti di mutuo e dei prestiti in generale, le famiglie, almeno per la parte minoritaria che assorbono rispetto alle imprese, hanno contribuito a rendere meno pesante la flessione degli impieghi: tale fenomeno generalizzato si osserva a Livorno (+1,6%), così come in Toscana (+5,2%) ed in Italia (+0,9%), non a Grosseto (-1,0%).

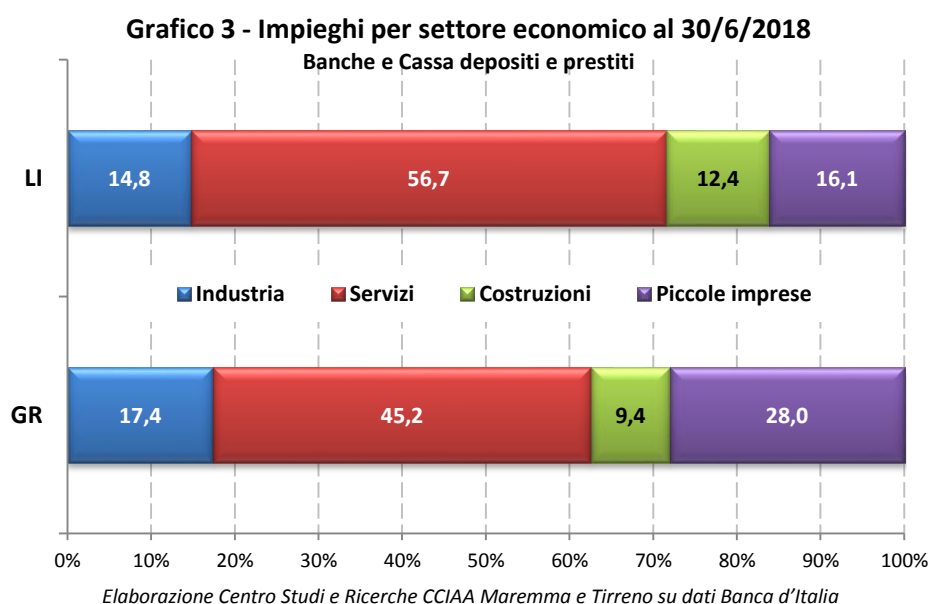
Tornando ai "numeri", a metà 2018 il denaro impiegato dalle banche in provincia di Grosseto ammonta a 4,1 miliardi di euro, a 6,1 in quella di Livorno: su base tendenziale tali valori decrescono rispettivamente di 6,8 e 7,8 punti percentuali, andamenti in linea con quello regionale (-7,2%), non nazionale, dove la flessione è stata più blanda (-3,4%, grafico 2).



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Con riferimento alle sole imprese, in Maremma la maggioranza assoluta degli impieghi⁶ è assorbita dal settore dei servizi (45,2%), seguito dalle piccole imprese col 28,0% (qui intese senza distinzione del settore di attività e dove si trova quasi tutto il settore agricolo), dall'industria (17,4%) e dalle costruzioni (10,6%). Anche a Livorno gli impieghi sono destinati soprattutto ai servizi (56,7%), mentre la parte residua si suddivide in maniera non dissimile fra gli altri settori: industria (14,8%), costruzioni (12,4%) e piccole imprese (16,1%, grafico 3).

⁶ In questo caso la serie comprende sia le banche sia la Cassa depositi e prestiti, pronti contro termine esclusi.



L'andamento degli impieghi vivi, ossia calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, conferma quanto visto per il totale degli impieghi: se ne rileva un calo generalizzato per la parte costituita dalle imprese e, al contempo, un aumento per quanto concerne le famiglie. Tale andamento è comune a tutti i territori, anche se, nel loro complesso gli impieghi vivi sono sostanzialmente stabili a Grosseto e in deciso calo a Livorno (-1,8%), mentre risultano addirittura in lieve aumento a livello nazionale (+0,3%). Relativamente alla distinzione per settori, si rileva che le costruzioni appaiono ovunque ancora in gravi difficoltà, mentre sono generalmente minori gli arretramenti degli altri settori, tranne che a Livorno, che presenta valori peggiori rispetto ai territori di *benchmark* (tabella 2).

Tab. 2 - Variazioni % tendenziali degli impieghi vivi al 30/06/2018						
Enti segnalanti: banche e cassa depositi e prestiti						
	Clientela residente	Imprese				Famiglie
		Totale imprese	Industria	Servizi	Costruzioni	
Grosseto	0,0	-0,9	1,9	-3,6	-6,5	1,0
Livorno	-1,8	-6,3	-5,1	-6,3	-12,5	2,5
Toscana	-0,4	-2,0	-1,2	-1,6	-9,4	1,5
Italia	0,3	-1,9	0,2	-1,5	-10,2	2,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

3. Credito al consumo

Nel primo semestre 2018 è continuata la crescita al ricorso al credito al consumo, fenomeno che si è cominciato ad osservare dalla seconda metà del 2016 e che conferma il sicuro consolidamento dei consumi interni. L'incremento tendenziale dell'ammontare dei prestiti destinati all'acquisto di beni di consumo è robusto e diffuso in ogni territorio esaminato: Grosseto +8,0% e Livorno +7,5%,

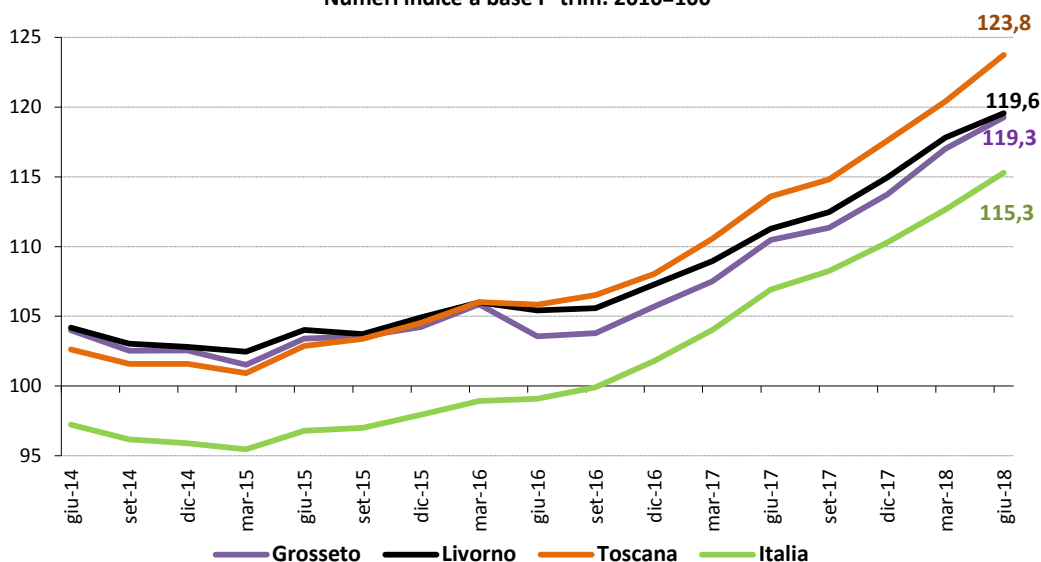
contro una media regionale del +8,9% ed una nazionale del 7,8%. La domanda di credito al consumo è stata soddisfatta principalmente dalle banche che, in media, hanno coperto oltre il 70% del mercato, “lasciando” alle società finanziarie il resto (tabella 3). Le quote di mercato sono pressoché le stesse rilevate dodici mesi prima.

In provincia di Grosseto l’ammontare di credito al consumo concesso sfiora alla fine dell’anno i 460 milioni di euro e pesa per il 5,5% sul totale toscano, mentre la quota livornese, oltre 850 milioni di euro, incide per ben il 10,2%.

Tab. 3 -Credito al consumo, variazioni tendenziali ed incidenze per tipologia di erogatore e territorio al 30/06/2018					
Territorio	Variazioni tendenziali %			Incidenze %	
	Banche	Società Finanziarie	Totale	Banche	Società Finanziarie
Grosseto	7,0	11,5	8,0	78,54	21,46
Livorno	7,6	7,0	7,5	71,24	28,76
Toscana	7,8	12,3	8,9	73,47	26,53
Italia	8,0	7,3	7,8	75,04	24,96

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Grafico 4 - Andamento del ricorso al credito al consumo per territorio
Numeri indice a base I° trim. 2010=100



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

L’analisi storica delle serie territoriali relative al credito al consumo⁷ evidenzia che la recente crescita è partita dal 2015, con un’inversione di tendenza rispetto al lento ma costante calo avvenuto nel periodo precedente. Dal grafico 4 emerge come l’evoluzione che ha interessato la regione

⁷ Numeri indice a base fissa (primo trimestre 2010=100).

Toscana (dunque anche le nostre province) sia stata maggiore rispetto a quanto accaduto nel resto del Paese.

4. Finanziamenti per cassa

I finanziamenti per cassa⁸ sono destinati soprattutto al mondo produttivo, in particolare quelli a breve termine. Diversa è l'incidenza degli importi a garanzia, i quali sono richiesti all'incirca per la metà del totale alle famiglie.

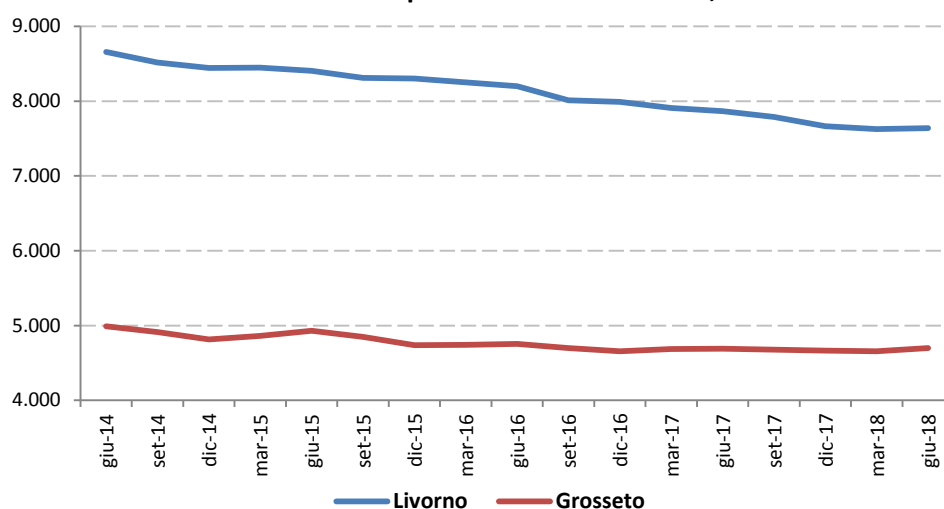
Come già rilevato alla fine del 2017, il complesso dei finanziamenti per cassa pare aver almeno rallentato quella caduta che andava avanti ormai da qualche anno. In termini di ammontare accordato, infatti, la provincia di Grosseto ha invertito il trend precedente almeno per quanto riguarda l'importo totale e un andamento simile si riscontra in ambito nazionale. In Toscana ed in particolare a Livorno, si rilevano solo flessioni tendenziali negative ma, se nel primo caso la situazione appare avviata verso un cambio di passo, l'andamento livornese è ancora preoccupante: permane una decisa tendenza al ribasso degli importi, sia a breve termine, sia totali (tabella 4).

Tab. 4 - Finanziamenti per cassa a breve termine e totali (banche e finanziarie), valori assoluti (milioni di euro) e variazioni tendenziali al 30/06/2018								
	Grosseto		Livorno		Toscana		Italia	
	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali
Tipologia	Valori assoluti (milioni di €)							
Accordato	1.069	4.701	1.900	7.638	35.891	104.720	619.302	1.858.459
Utilizzato	575	4.245	1.030	6.807	17.076	85.471	313.238	1.473.868
Garantito		2.838		4.472		47.407		632.784
	Variazioni tendenziali %							
Accordato	-2,5	0,2	-3,9	-2,9	-1,8	-0,4	-0,3	0,8
Utilizzato	-6,7	0,1	-4,0	-2,6	-3,8	-0,8	-2,0	1,0
Garantito		1,1		-4,1		-1,3		-2,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>								

Negli ultimi quattro anni il flusso totale dei finanziamenti per cassa accordati appare caratterizzato da una costante flessione che si è lentamente affievolita a Grosseto fino al punto di flesso che si è avuto all'inizio del 2017. A Livorno tale decrescita non pare aver perso d'intensità col passare del tempo (grafico 5). Nello stesso arco di tempo, i finanziamenti a breve sono calati in maniera ancora più evidente, mentre appare molto minore la flessione dell'ammontare richiesto in garanzie reali.

⁸ Al lordo dei pronti conto termine ed al netto delle sofferenze.

Grafico 5 - Finanziamenti per cassa accordati totali, serie storica



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

5. Finanziamenti oltre il breve termine

L'ammontare semestrale dei finanziamenti oltre il breve termine⁹ mostra ancora una variazione tendenziale negativa per la provincia di Livorno (-1,1%), mentre cambia il trend maremmano (+1,6%), che si allinea all'andamento regionale (+0,4%) e nazionale (+1,6%).

Le varie componenti indicate in tabella 5 sono riassumibili nelle macro voci *Investimenti non finanziari*¹⁰ o *Altri investimenti*¹¹ le quali hanno subito variazioni assai diverse non solo fra loro ma anche nelle singole voci che le compongono. Tali andamenti non fanno d'altro canto emergere differenze eclatanti fra livello locale ed i territori di confronto se non nel caso degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto.

Nonostante anni di continuo calo, i finanziamenti relativi alle costruzioni continuano a rimanere in forte arretramento tendenziale a Livorno (-5,0%), così come accade in Toscana ed in Italia, mentre a Grosseto se ne rileva una sostanziale stabilità (-0,1%): in entrambi i casi permane d'altro canto un andamento ampiamente negativo per la parte relativa alla costruzione di abitazioni (Grosseto -6,8%, Livorno -9,4%); per quella dei fabbricati non residenziali Grosseto evidenzia una buona crescita (+4,4%), non replicata da Livorno (-1,0%).

Ancora preoccupante è il dato sugli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, il quale mostra una nuova involuzione (Grosseto -5,2%, Livorno -10,2%); il tutto in controtendenza rispetto alla crescita rilevata sia a livello regionale (+7,7%) sia nazionale (+4,6%). Si conferma che il livello d'investimenti delle imprese locali appare ulteriormente ridursi o, quanto meno si riduce il ricorso al capitale esterno per la realizzazione dei piani d'investimento aziendali.

⁹ Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.

¹⁰ Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

¹¹ Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.

Tab. 5 - Finanziamenti oltre il breve termine per destinazione economica al 30/06/2018: consistenze, var. tend. e incidenze (enti segnalanti: Banche e CDP)							
Settore di destinazione		Consistenza (mil. €)		Variazioni tend. %		Incidenze %	
		Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno
Investimenti in costruzioni	Totale	736,29	853,10	-0,1	-5,0	17,00	13,23
	Abitazioni	268,55	340,30	-6,8	-9,4	6,20	5,28
	Opere genio civile	9,94	40,15	-7,9	-11,5	0,23	0,62
	Fabbricati non residenziali	457,81	472,65	4,4	-1,0	10,57	7,33
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto		278,97	247,32	-5,2	-10,2	6,44	3,83
Acquisto di immobili	Totale	1.582,93	2.739,30	1,4	0,5	36,56	42,47
	Abitazioni altri soggetti	97,35	135,69	-5,3	-5,6	2,25	2,10
	Abitazioni famiglie	1.239,44	2.379,08	3,4	2,8	28,63	36,89
	Altri immobili	246,14	224,52	-5,4	-16,1	5,68	3,48
Acquisto di beni durevoli delle famiglie		133,45	266,77	10,9	12,7	3,08	4,14
Investimenti finanziari		214,18	343,61	19,1	17,5	4,95	5,33
Altre destinazioni		1.384,07	1.999,17	1,0	-4,4	31,97	31,00
Totale		4.329,90	6.449,25	1,6	-1,1	100,00	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Per quanto concerne gli *Altri investimenti*, si annota un'ascesa dei finanziamenti destinati all'acquisto d'immobili (Grosseto +1,4%, Livorno +0,5%) dovuta alla sola componente costituita dalle abitazioni delle famiglie (Grosseto +3,4%, Livorno +2,8%). Diminuisce infatti l'ammontare finanziato sia per l'acquisto di abitazioni di altri soggetti sia di altri immobili in genere ma entrambi costituiscono una parte residuale della voce *acquisto di immobili*. Il tutto conferma quanto osservato ormai da un paio d'anni e cioè che il mercato immobiliare sia ripartito, dato anche il momento favorevole dei tassi sui mutui, che si collocano ancora su valori estremamente bassi nel confronto storico. Come già scritto nella relazione di fine 2017, *stante la stagnazione rilevata ormai da anni nella realizzazione di nuove costruzioni, l'attività di compravendita del patrimonio immobiliare è quasi completamente assorbita da immobili usati, con la sola consolazione del fatto che, dagli anni della crisi economica ad oggi, ci sia probabilmente stata una forte contrazione nel consumo di suolo*¹².

In linea con quanto visto per credito al consumo, perdurano segnali evidenti di una robusta crescita sul fronte dell'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, con variazioni tendenziali positive di notevole entità anche nel semestre in esame (Grosseto +10,9%, Livorno +12,7%).

Torna a crescere, e di buon passo, il livello degli investimenti finanziari (Grosseto +19,1%, Livorno +17,5%) fermi, o quasi, negli anni successivi alla crisi economica, quando il conto corrente era

¹² Rapporto strutturale 2018 sull'economia delle province di Grosseto e Livorno - 6 Luglio 2018.

preferito rispetto agli investimenti finanziari, grandi o piccoli, perché caratterizzati da un rischio minore.

È bene porre l'accento sul fatto che la parte più consistente è costituita dalla voce *altre destinazioni*, che da sola rappresenta quasi un terzo del totale e che ha dunque una notevole influenza sull'andamento del complesso dei finanziamenti oltre il breve termine. Tale componente è in effetti calcolata in aumento tendenziale a Grosseto (+1,0%), in diminuzione a Livorno (-4,4%).

6. Tassi di interesse

A metà dell'anno corrente, il livello medio dei tassi d'interesse applicati ai prestiti staziona su posizioni estremamente basse, quasi ad un minimo storico, fatto che sulla carta facilita le *chances* d'investimento di imprese e famiglie, e che dunque dovrebbe rendere fertile il “terreno” per il consolidamento di una ripresa economica che, pur in essere, attualmente appare assai stentata.

A Grosseto e provincia, il tasso medio applicato alle imprese è pari al 2,62% ed al 2,37% quello dei prestiti destinati alle famiglie, valori entrambi superiori alle medie toscana ed italiana. Lo stesso discorso vale anche in provincia di Livorno, ma solo per quanto concerne le famiglie (2,25%), non le imprese (2,04%), poiché il valore medio (qui calcolato con una media ponderata) è portato verso il basso da un anomalo valore riferibile alla sola componente costituita dal tasso d'interesse su rischi a scadenza¹³ (tabella 6).

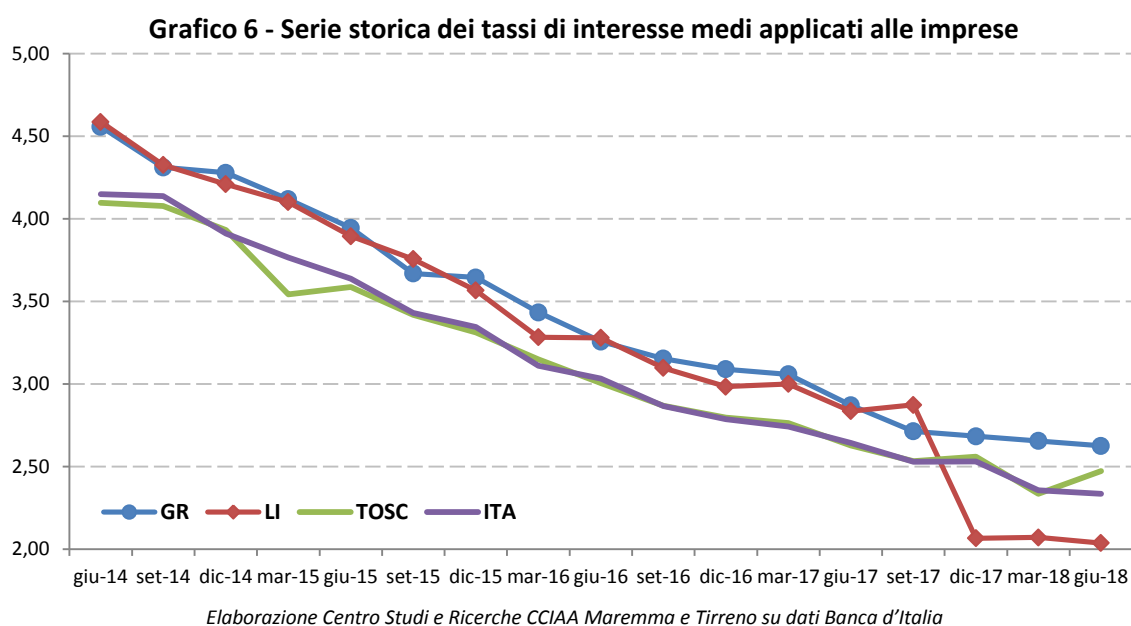
Tab. 6 – Tassi di interesse medi per tipologia di operazione al 30/06/2018					
Tassi di interesse effettivi su operazioni in essere					
Territorio	Imprese			Famiglie	
	Tasso d'interesse su rischi autoliquidanti	Tasso d'interesse su rischi a scadenza	Tasso d'interesse su rischi a revoca	Tasso d'interesse medio¹⁴	Tasso d'interesse medio
Grosseto	3,66	2,12	7,39	2,62	2,37
Livorno	3,69	1,53	6,79	2,04	2,25
Toscana	2,98	2,14	6,04	2,47	2,13
Italia	2,94	1,92	5,51	2,33	2,11

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

L'attuale valore “anomalo” del tasso d'interesse su rischi a scadenza si osserva dalla fine del 2017, mentre in precedenza il tasso medio d'interesse applicato alle imprese livornesi andava di pari passo con quello rilevato a Grosseto, entrambi sempre lievemente superiori a quanto calcolato per i territori di confronto (grafico 6).

¹³ Include le operazioni di finanziamento con scadenza fissata contrattualmente e prive di una fonte di rimborso predeterminata: anticipazioni attive, leasing, mutui, ed altri.

¹⁴ Media ponderata.



Ci sono alcuni elementi che fanno presupporre che le condizioni esistenti alla fine del semestre in esame non possano durare ancora a lungo: la *Federal Reserve* ormai da un paio d'anni rivede periodicamente al rialzo il tasso ufficiale di sconto applicato all'economia USA; lo spread fra i BTP italiani ed i BUND tedeschi si è letteralmente impennato dal maggio di quest'anno e sul finire del 2018 avrà termine l'azione cosiddetta di *quantitative easing* da parte della Banca Centrale Europea.

7. Indicatori di rischio

Secondo quanto già osservato nel 2017, continua a migliorare la qualità del credito bancario: la Banca d'Italia ci informa che *nel secondo trimestre del 2018 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso all'1,5 per cento dall'1,7 del periodo precedente. Il rapporto è rimasto invariato per i prestiti alle famiglie (1,2 per cento) ed è diminuito per quelli alle imprese (al 2,2 per cento, dal 2,6). Il calo ha riguardato soprattutto il settore delle costruzioni*¹⁵.

Le sofferenze bancarie sono definite come crediti la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili¹⁶. Nel semestre in esame le sofferenze bancarie hanno subito una vera e propria caduta, fenomeno che si è verificato a prescindere dal territorio considerato. Tale

¹⁵ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 4/2018.

¹⁶ Più precisamente, le sofferenze sono qualificabili come quei crediti per i quali la patologia evidenziata è così irreversibile che si può facilmente presumere l'inadempimento del debitore e la conseguente perdita del credito, diventando perciò più conveniente per la Banca l'esercizio delle azioni legali, incardinate, laddove possibile, sulle garanzie fornite in precedenza a supporto del finanziamento.

riduzione è in larga parte ascrivibile alla conclusione di un'operazione di cessione di sofferenze, già ampiamente svalutate¹⁷.

Nel confronto di metà anno, infatti, l'ammontare delle sofferenze bancarie "crolla" non solo a livello locale (Grosseto -49%, Livorno -35%) ma anche regionale (-40%) e nazionale (-36%). Il miglioramento sicuramente c'è stato ma è evidentemente ingigantito dalle operazioni di cessione di crediti deteriorati e dall'attività di recupero interno, tanto che l'analisi sul numero degli affidati restituisce al fenomeno una dimensione forse più vicina alla realtà: Grosseto (-12%) e Livorno (-8%, in tabella 7).

La media dei crediti per affidato dati *per perduti* è pari a 105 mila euro se grossetano, 96 mila se livornese, contro i 120 mila euro calcolati in ambito regionale ed i 97 mila in quello nazionale.

Tab. 7 – Sofferenze bancarie, numero di affidati e variazioni tendenziali al 30/6/2018				
Territorio	Sofferenze bancarie		Affidati	
	Ammontare (mil. di euro)	Variazione % tendenziale	Numero	Variazione % tendenziale
Grosseto	507	-48,7	4.825	-11,7
Livorno	684	-35,0	7.080	-8,2
Toscana	9.479	-40,8	78.546	-10,6
Italia	117.691	-35,7	1.208.501	-7,5
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>				

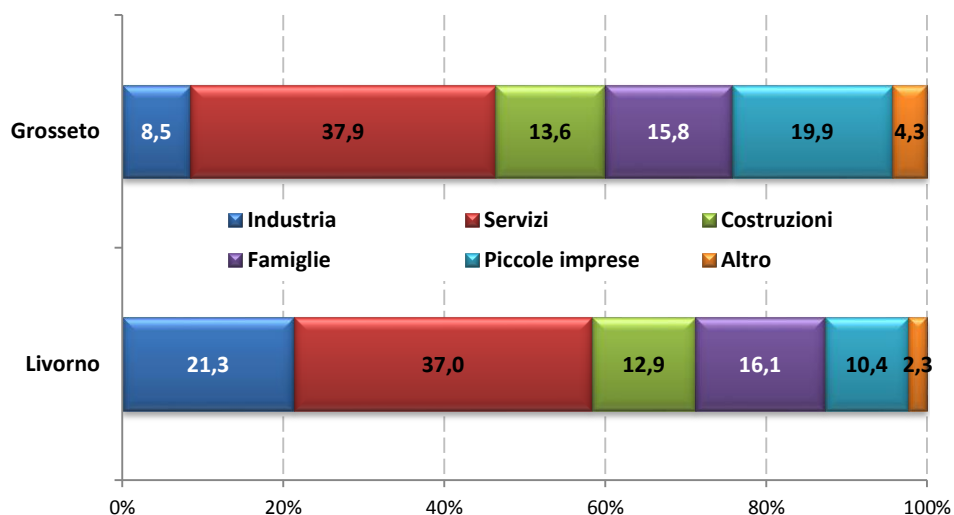
Secondo la classificazione utilizzata da Banca d'Italia, al 30/06/2018 i servizi sono il settore in cui si concentra la maggioranza delle sofferenze in entrambe le province, segue l'industria a Livorno, mentre a Grosseto hanno maggiore impatto le imprese di piccole dimensioni, vista l'importanza che assume il settore agricolo in ambito provinciale. Famiglie e settore delle costruzioni pesano in maniera non dissimile nei due territori in esame (grafico 7).

Gli andamenti negativi del numero di affidati e la contestuale diminuzione degli impieghi vivi hanno portato ad una generalizzata riduzione del valore del tasso di decadimento dei prestiti¹⁸ destinati alle imprese ed ad una sostanziale stabilità di quello calcolato per le famiglie (tabella 8).

¹⁷ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 4/2018.

¹⁸ In questo caso calcolato sul numero di affidati e non sugli importi, vista la repentina riduzione delle sofferenze rilevata.

Grafico 7 - Incidenza delle sofferenze per settore economico



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Tab. 8 - Tasso di decadimento trimestrale dei prestiti (sul numero degli affidati)

Settori	Imprese medio grandi	Imprese piccole	Famiglie	Totale
Grosseto				
30/06/2018	0,717	0,451	0,264	0,353
30/06/2017	0,994	0,620	0,327	0,467
30/06/2016	1,611	1,063	0,439	0,715
Livorno				
30/06/2018	0,469	0,577	0,261	0,317
30/06/2017	0,826	0,664	0,234	0,351
30/06/2016	1,114	0,975	0,322	0,497
Toscana				
30/06/2018	0,666	0,564	0,287	0,370
30/06/2017	0,802	0,625	0,270	0,390
30/06/2016	0,980	0,811	0,314	0,478
Italia				
30/06/2018	0,655	0,518	0,273	0,344
30/06/2017	0,688	0,564	0,293	0,370
30/06/2016	0,899	0,748	0,354	0,467

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia